

Telecardiologia. Stato dell'arte

di Cosimo Commisso*

Raffaele Bernardini è un giornalista esperto di problemi della sanità e della salute, dei quali se ne occupa professionalmente da molti anni. Autore di molti articoli e servizi in materia, da alcuni anni si sta specificamente occupando dei diversi aspetti delle tecnologie applicate in sanità, con particolare riguardo alla telemedicina.

Dal 2005 dirige il giornale telematico Telemeditalia, sul sito del quale si possono visualizzare e leggere centinaia di articoli e rilevare i contenuti del giornale (www.telemeditalia.it).

A colloquio con il Cardiologo, Dr Commisso, sugli sviluppi e campi di applicazione della telecardiologia.

Dr. Bernardini, qual è attualmente lo sviluppo della telemedicina in Italia e, in particolare, della telecardiologia ?

La telemedicina si è sviluppata notevolmente nel mondo e non ha più soltanto carattere assistenziale, ma è inserita compiutamente nei sistemi sanitari, permettendo, tra l'altro, l'aggiornamento operativo di tali sistemi e perfezionando gli aspetti dell'assistenza sanitaria con procedure "a distanza". I risultati della telemedicina sono ampiamente positivi. Peraltro, allo stato dei fatti, nel nostro Paese non si è ancora sviluppato un programma organico di telemedicina, per il quale si stanno aspettando le linee-guida nazionali, che si spera possano essere definite entro il prossimo anno dal Consiglio Superiore di Sanità, delegato ad elaborarle da parte e per conto del ministero della Salute.

La telecardiologia è una delle applicazioni cliniche più importanti della telemedicina e alcuni progetti sono già stati realizzati in talune regioni, pur se -come si dice- "a macchia di leopardo".

In quali aree cliniche è stata applicata la telecardiologia ?

Soprattutto progetti di telecardiologia sono stati valutati ed applicati dopo ricoveri per patologie del cuore, specialmente per insufficienza cardiaca. Tali progetti (ad esempio, il progetto Telemaco nella regione Lombardia) sono basati sull'azione coordinata di infermieri specializzati, cardiologi e medici di Medicina Generale, permettendo un controllo puntuale dei pazienti nella loro abitazione. Scopo principale è quello

di fornire ai pazienti un'adeguata educazione sanitaria in modo che essi stessi possano rilevare "situazioni o sintomi di allarme", in modo da allertare "a distanza" il personale sanitario di riferimento per interventi terapeutici tempestivi, spesso in grado di evitare il ricovero. **E' utile l'applicazione della telemedicina in località lontane ed isolate ?**

E' utilissima perché consente di valutare "a distanza" ed in tempo reale le condizioni di pazienti cardiopatici e permette un attento monitoraggio delle loro condizioni di salute senza che debbano muoversi dalle loro abitazioni. Peraltro questi progetti di telemedicina richiedono una adeguata formazione degli operatori e la disponibilità di risorse adeguate, che comunque permettono una riduzione della spesa sanitaria. E' evidente che servizi e prestazioni di telemedicina, in primis di telecardiologia, debbono essere inseriti nei livelli essenziali di assistenza e posti a carico del servizio sanitario nazionale. Ne trarrà sicuramente vantaggio il rapporto costo-beneficio



La telecardiologia è una delle applicazioni cliniche più importanti della telemedicina e alcuni progetti sono già stati realizzati in talune regioni, pur se -come si dice- "a macchia di leopardo"